

## Luoghi e relazioni di Gesù

### Un nuovo rito nella casa dell'apparenza

Ricominciamo i nostri incontri ripartendo da un luogo di intimità e di convivialità. La casa, infatti, nella Scrittura non indica solo l'abitazione, ma il luogo della familiarità, della riunione, come sappiamo. Certo può divenire luogo di discussione, di dibattito, specie durante i banchetti dove ciascuno si esprime con libertà. Quanto si è disposti ad accogliere senza doppi fini, e quanto si è disposti a darsi, varcando la soglia di una casa, perché questa sia veramente luogo di convivialità? La casa può essere luogo che custodisce gesti di amore o essere abitata da sospetto e indifferenza.

Nel testo che vi propongo siamo in casa di un fariseo proprio durante un banchetto. Dunque in questo caso la casa è anche luogo dove la purità è assolutamente ricercata e richiesta, casa dove non può entrare nulla di impuro e tutto deve essere sottoposto a rito di purificazione. Quante volte durante una riunione con tanti invitati chi è nuovo è un po' sotto l'occhio di tutti, si cerca di capire come la pensa, cosa dice, come si comporta. Gesù certo non si mimetizzava facilmente, era divenuto "famoso" e anche al centro di polemiche. Ma lui non si tira indietro intimidito, continua con semplicità ad essere sé stesso e ad indicare le coordinate fondamentali della vita di relazione con il Padre.

Nell'incontro in casa di Simone il fariseo, ogni norma di purità sarà infranta per il contatto di Gesù con una donna peccatrice pubblica che solo con la sua presenza contamina ogni cosa. Ma sarà l'avvento di un nuovo rito di purificazione, l'inaugurazione di come l'amore, e solo questo, diventi chiave di accesso alla salvezza: si assisterà ad un rito di adorazione e di pentimento. Sapremo ciascuna di noi inventare il nostro rito di amore per Gesù?

### Invochiamo lo Spirito

Spirito rinnovatore,  
nube gravida di feconda rugiada,  
colonna luminosa di purificante fuoco,  
vieni, lava le macchie della colpa,  
illumina i cuori con la luce della grazia.

Spirito consolatore,  
fortezza dei deboli, gioia degli afflitti,  
vieni, rinvigorisci le membra stanche,  
restituisci la letizia ai cuori affranti.

Spirito di pace,  
sorgente di concordia, vincolo di eterno amore,  
vieni, riconcilia i figli con il Padre,

rinsalda la nostra amicizia fraterna,  
ricomponi l'unità della Chiesa.

## **1. Lectio**

Dal Vangelo secondo Luca 7,36-50

<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava in casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. <sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: una peccatrice! ». <sup>40</sup>Gesù, allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». <sup>41</sup>«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup>Simone rispose: «Suppongo quello al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. <sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup>Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

### **Avviciniamoci al testo**

Siamo nella prima tappa del vangelo di Luca (4,14-9,50), nella seconda sezione che va da 6,20 a 8,3. Il nostro testo è al capitolo settimo che si apre con l'elogio di Gesù alla grande fede del centurione, mentre a Naim, poi, Gesù è acclamato profeta quando resuscita il figlio della vedova, come Eliseo. Il seguito del capitolo mette in luce il rapporto tra Gesù e Giovanni e richiama alla diversa accoglienza di farisei e peccatori all'annuncio del Battista e alla convivialità di Gesù. Ora, nei nostri versetti, la casa è il luogo che mette più strettamente in relazione le due categorie protagoniste dei versetti precedenti: peccatori, in questo caso peccatrice, e farisei, nella persona di Simone. In mezzo c'è Gesù che si pone come discriminante per una beatitudine, la quinta dopo quelle del discorso del piano al capitolo sesto, "beato colui che non si scandalizza di me" (7,23).

### **Suddividiamo il testo**

Scena iniziale           vv.36-37

La donna e Gesù       v.38

Gesù e Simone vv.39-46

Sentenze di Gesù vv.47-50

### **Scena iniziale**

Gesù entra nella casa del fariseo, luogo di intimità e di convivialità, infatti è invitato a mangiare da lui. Un pasto insieme è segno di comunione tra simili, o forse il fariseo vuole avere il privilegio di avere alla sua mensa colui di cui ormai in tutta la Giudea e nella regione circostante si parla come di un grande profeta (7,16.17), forse vuole ospitare una personalità. Gesù ha accolto l'invito, aperto ad ogni possibile interlocutore, senza paura di lasciarsi strumentalizzare. Tutto sembra essere disposto secondo il volere del padrone di casa: il banchetto è pronto (rigorosamente i banchetti erano riservati ai soli uomini), in una casa dove non entra nulla di immondo (con un controllo esasperato affinché tutto sia puro e purificato). Ma accade l'evento impreveduto, una donna peccatrice pubblica, entra e porta un vaso di profumo. Tutto è infranto... ogni apparente perfezione.

Aveva saputo, dice il testo, che Gesù si trovava in casa del fariseo e si reca lì. Il verbo usato per esprimere che ella "aveva saputo" in greco è *epignousa*, un aoristo che indica un riconoscere, un percepire da segni chi è una persona. Percepisce chi è Gesù, che è dalla sua parte, dalla presentazione di Giovanni? Nei versetti che hanno preparato il nostro testo Luca fa dire a Gesù stesso che la sua generazione lo considera amico dei pubblicani e dei peccatori (7,34), che il popolo, compreso i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni hanno riconosciuto che Dio è giusto, cioè vuole ha un disegno di bene (7,29). La donna ha creduto a Giovanni come altri pubblici peccatori, i pubblicani? È tra coloro che hanno aderito al suo battesimo? Quel verbo riconoscere è già una professione di fede nel profeta che annuncia il perdono di Dio e quindi la liberazione dal suo stato di peccatrice. Luca definisce, infatti, per bocca di Zaccaria, Giovanni mandato dinanzi al Signore a preparargli la strada "per dare al suo popolo la **conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati**" (1,77).

Proprio nella casa del fariseo, nella casa di chi è nella categoria di coloro che Luca ci dice hanno rifiutato il battesimo di Giovanni (7,30), in lei, nella donna peccatrice, a differenza di quelli rendono vano il disegno di Dio, "è stata data giustizia a Dio" (7,29). Nei nostri versetti sembra avvenire proprio la esplicitazione, la realizzazione di come avviene l'accoglienza del disegno di Dio su di sé: la peccatrice diventa figlia della Sapienza, come afferma Gesù di chi accoglie la salvezza (7,35). Recandosi da Gesù, **nella casa** del fariseo osservante **si capovolgono le apparenti certezze**, le categorie esteriori di giustizia. Tutto a partire da un vaso di profumo.

Perché il profumo? È detto *myron*, che nel Cantico dei Cantici è il nome dell'amato "profumo sparso" (Ct 1,3). È pure ciò che l'amata effonde mentre l'amato è sul suo divano (Ct 1,12). E il profumo si spande nella casa, diventa simbolicamente ciò che unisce lui e lei, simbolo dell'amore, quell'unico agente di scambio che può trasformare la persona da peccatrice in adoratrice silenziosa capace di inventarsi un rito di pentimento e di ringraziamento.

### **La donna e Gesù**

La donna è dietro Gesù, non lo vede in viso, né lui vede lei, ma lascia fare. Proprio come un rito, lentamente, ripetutamente, la donna compie dei gesti semplici accoccolata ai piedi di Gesù. Un'altra donna, Ruth la moabita, nella Scrittura si pone a giacere ai piedi di Booz, come atto di audacia per indurlo a prenderla in sposa. Booz sarà il suo *goel*, il suo liberatore, colui che la riscatta prendendola in sposa. Anche la peccatrice sarà riscattata.

La donna da quella posizione, senza parole, piange, bagna di lacrime i piedi di Gesù e li asciuga con i capelli. Poi li bacia e cosparge di profumo. Scena imbarazzante per chi osserva, ma la donna pare non vedere nessuno se non quei piedi sui quali è chinata, non si è preoccupata di poter essere rifiutata, né di contaminare Gesù con i suoi gesti: sembra sapere che sarà accolta.

E così è. Gesù non si tira indietro, non si imbarazza, non si nega a quel pianto di pentimento e gratitudine per la nuova possibilità di vita intravista dalla donna, né ai baci e al profumo che celebrano l'amore, il ritrovamento del vero amore, come nel Cantico dei Cantici (Ct 8,1). Essere toccato non lo turba, chi viene a lui non è mai rifiutato, e lui sa che la traboccante effusione di amore è grido senza parole di una persona abituata ad essere additata ed evitata. Nella casa del fariseo, l'esclusa per definizione dalla salvezza sa esprimersi con gesti eloquenti più di ogni parola, con azioni simboliche che dicono come ha intravisto in Gesù chi veramente amare.

### **Gesù e Simone**

Sì, Gesù lo sa, Gesù vede oltre. Simone tra sé pensa che Gesù non sappia chi è la donna, e quindi che non sia quel gran profeta che dice la gente. Simone vede oltre il guardare fisico (è usato il verbo *horaō*), ma solo per percepire secondo la sua interpretazione, secondo i suoi pregiudizi e categorie.

In realtà la parabolina che Gesù narra, proprio interagendo con il suo ospite, rivela quanto bene invece il maestro sappia che ciò che sta avvenendo è espressione di amore, inesprimibile se non entrando in un contatto personale con il datore del dono ricevuto.

Nella parabolina, infatti, è evidenziata la comune impossibilità dei debitori di restituire qualcosa, e ciò che è tradotto condonare in realtà è "fece grazia". Dunque Karis, grazia, dono, è ciò che la donna percepisce, riconosce e riconsegna sotto forma di dedizione amorosa, è l'unica cosa che può riconsegnare quale debitrice... e Gesù lo sa, e lo sottolinea a Simone come conclusione data alla parabola.

Dopo aver parlato a Simone Gesù si volta. Ecco, ora vede la donna, la donna è **di fronte** a lui: non è la donna che va a porsi dinanzi a lui, ma è l'atto di voltarsi di Gesù che la fa comparire dinanzi a sé. Di fronte, come di fronte sono *ish e issah* (maschio e femmina) in Genesi, quasi come fosse un preludio di Efesini 5,27 dove Paolo pone la sposa di fronte allo sposo quale simbolo di quella ecclesia che il Cristo "fa comparire dinanzi a sé senza macchia o ruga".

Proprio voltandosi Gesù invita Simone a guardare, a guardare l'evidenza (è usato il verbo *blepo*), non secondo la sua interpretazione. Vedi questa donna? È un richiamo alla realtà, e la realtà è anche ciò che Simone non ha fatto: nella casa, che non è più indicata in senso materiale, ma quale ambiente familiare, semplici gesti di ospitalità omessi da Simone sono stati trasformati dalla donna in un rito di riconciliazione e di adorazione attraverso un contatto concreto con l'uomo inviato a fare grazia, "ad annunciare l'anno di grazia del Signore" (4,19). La grazia si è fatta carne, simbolo sono quei piedi polverosi del "veniente" (7,19) atteso e annunciato da Giovanni, che percorrono le vie degli uomini e delle donne. Tutto ciò che Simone non ha fatto per Gesù ospite, la donna lo ha concentrato sui piedi dell'inviato: lacrime per lavare i piedi (gesto di ospitalità), capelli sciolti (le donne li scioglievano solo davanti al marito) per asciugarli, bacio di saluto (Gen 45,15; 1Cor 16,20; 1Pt 5,14), unzione (del capo fatta dal padrone di casa, dei piedi fatta dai servi).

## **Sentenze di Gesù**

Gesù prima parla rivolgendosi a Simone e dichiara che per il moto amore della donna ella è liberata dai suoi molti peccati.

Poi si rivolge alla donna. Gesù parla direttamente a lei. La relazione fondamentale, centro del nostro testo, è quella tra Gesù e la donna: prima nel silenzio, poi con l'attestazione di Gesù. Le parole di Gesù sanciscono e confermano come una sentenza definitiva ciò che già è avvenuto per la fede della donna: occorre che la Parola pronunzi le sue "parole di grazia" (4,22). Sono rimessi i peccati, stesso termine usato da Luca per indicare liberazione degli oppressi e dei prigionieri in 4,18 e remissione dei peccati in 24,47. Al v.46 abbiamo un passivo perfetto indicativo, dunque una azione di Dio dove è indicato come l'azione compiuta è anteriore alla reggente e il suo effetto perdura, diversamente da v.49 (presente indicativo con azione continuativa contemporanea alla reggente) che riporta le parole incredule dei commensali. Notevole incomprensione di chi è intorno.

Notiamo un passaggio importante da *karis*, grazia di v.42, a liberazione, proprio secondo le parole di Zaccaria dove la remissione/liberazione dei peccati è ciò che dà la conoscenza della salvezza di Dio (1,77) a motivo delle sue viscere di misericordia.

Ritornando a *epignousa* del v.37 comprendiamo allora le parole di Gesù "la tua fede ti ha salvato, va' in pace". Quel **riconoscere** Gesù possiamo riferirlo alla fede della donna che è tra coloro che "accolgono il disegno di misericordia di Dio su di sé" e consentono, attraverso l'effusione di un amore riconoscente a Gesù attraverso la sua apertura a lui, l'inviato, che egli operi la salvezza.

Tutto questo accade nella casa del fariseo, di un uomo concreto, Simone, che presume di non avere bisogno di alcun condono, che si sforza di apparire perfetto dinanzi a Dio non lasciandogli più alcuno spazio di azione, di possibilità di "condono", di *karis*, di grazia. Nella casa di Simone prende consistenza, diventa storia, come l'accoglienza di Gesù conduca a far sì che si attui il disegno di Dio, il suo desiderio di salvezza per la creatura. La salvezza appare un evento nuziale, un nuovo rito che celebra l'amore tra la *issh* e *issha* (Genesi), tra l'amato e l'amata (Cantico), tra Cristo e la Chiesa resa pura (Efesini). Le nozze avvenute sono riconciliazione e pace!

## **2. Meditatio**

Gesù capovolge ogni categoria umana, ogni presunzione di essere arrivati a Dio senza di lui.

Cosa avviene nella nostra casa, nel nostro ambiente? Non dobbiamo certo partire da chi ci è intorno, non certo guardare agli altri... piuttosto io vivo in apertura di cuore, la mia casa è luogo di apparenza o di autenticità nel bene e nel male?

La salvezza è accogliere la presenza di Gesù come inviato che compie il disegno di comunione universale del Padre, è lasciarsi fare grazia, lasciarsi condonare ogni imperfezione senza tenerla nascosta. Voglio aprirmi veramente alla grazia? Da qui sgorgherà la novità del mio agire, sorgeranno gesti di amore.

Gesù apprezza gesti di amore risultato di gratitudine e pentimento. Mi smuovo dentro per uscire da rigidità di cuore, autosufficienza, doni dati per scontati? Non si tratta certo di fare l'esaltata, ma di trovare la creatività per dire al Signore l'amore e la riconoscenza che cerco di coltivare nel cuore. Piccole cose che solo noi e lui sappiamo, ma che mettono in gioco corpo e sentimenti, una comunione sponsale di sentire, di vedere e di agire in sintonia con il suo amore, che attesti alla mia esistenza la sua esclusività per me e la mia appartenenza a lui.

Gesù non si scandalizza. E io? Guardo oltre l'apparenza per vedere in chi incontro la creatura amata da Gesù che il Padre vuole condurre a sé. Sono di ostacolo?

### **3. Oratio**

La donna caduta in molti peccati,  
sente la tua divinità, o Signore,  
e ti offre il myron con le lacrime  
prima della tua sepoltura.

Accetta i torrenti delle mie lacrime,  
tu che attiri nelle nubi l'acqua del mare.

Piegati ai gemiti del mio cuore,  
tu che hai piegato i cieli  
nel tuo ineffabile annientamento.

Bacerò i tuoi piedi immacolati,  
li asciugherò con i riccioli del mio capo.

Quei piedi di cui Eva a sera  
percepì il suono dei passi nel Paradiso  
e per timore si nascose.

Chi investigherà la moltitudine dei miei peccati  
e l'abisso dei tuoi giudizi,  
o Salvatore che salvi le anime?

Non disprezzare la tua serva,  
tu che possiedi incommensurabile la misericordia!

(Cassiana)

### **4. Contemplatio**

La contemplazione non esclude il corpo, ma lo coinvolge per trasformarlo, attraverso la misericordia ricevuta, secondo un aspetto e un agire di tenerezza e di amabilità. Lasciamo che Gesù ci insegni ad amare con tutto noi stesse, ad accoglierci nel nostro bisogno di salvezza, diamo spazio alla sua presenza in noi che sana ogni apparente sicurezza di perfezione. Lasciamo che la contemplazione sia purificazione dello sguardo per guardare con misericordia fratelli e sorelle.

### **5. Collatio**

Condividiamo la gioia che la Parola semina in noi, gioia di essere sempre attratte al Signore per essere accolte da lui e rigenerate nell'amore. Vogliamo condividere una esperienza?